



« LA CITTÀ BATTEZZATA DAL FUOCO »

FIUME SUL QUARNARO.

Il martirio della città nobilissima, Fiume, intensificato e consacrato dalla caccia all'italiano bandita nel 1897 dal ministro ungherese Desiderio Banffy ha origini remote. Nel 1848 i carnefici erano croati ed avevano a capo il famoso Bunjevacz, uomo violento e spoglio d'ogni scrupolo. E fu allora che Nicolò Tommaseo, il purissimo dalmata, chiese sdegnato: « Vorremo noi imitare l'esempio di Agram che a Fiume negava l'uso della somma destinata all'ospizio dei trovatelli, per la ragione che i contratti con le balie erano stesi nel linguaggio d'Italia profano? Sono questi i saggi che Agram ci porge di libertà e d'uguaglianza? Questo l'uso che Agram intende fare della sua prevalenza?... Vero che il Bano di Croazia ha anch'egli parlato italiano una volta. Sapete quando? Quando alla città di Fiume annunciò la legge marziale, arcangelo della morte ».